"Domani", un film da vedere

Fonte: VERIFICHE, Anno 47-n.6-dicembre 2016

Incominciamo col dire che "Domani" è un film da vedere. I perché sono molti: vediamone alcuni.

Sulla rivista scientifica Nature del 7 giugno 2012, Anthony Barnosky, professore presso il Dipartimento di biologia integrativa dell'Università della California Berkeley, e Elizabeth Hadly, professoressa presso il Dipartimento di biologia dell'università di Stanford, con altri 20 scienziati pubblicano uno studio, nel quale ribadiscono l'importanza di cambiare il nostro atteggiamento nei confronti del pianeta Terra che ci ospita e che noi "strapazziamo" da troppo tempo. Pianeta sull'orlo del punto di non ritorno per quanto attiene all'equilibrio degli ecosistemi e addirittura alla possibilità di sopravvivenza dell'uomo sulla terra 1.

Due giovani registi francesi Mélanie Laurent e Cyril Dion, scioccati ma stimolati da questo annuncio, decidono di reagire con l'arma dell'indagine girando il pianeta alla ricerca di uomini e donne (persone comuni con le quali ognuno si può identificare) riuniti in gruppi, associazioni, comunità, istituzioni che, adottando strategie adeguate, agiscono concretamente proponendo alternative creative, possibili e sostenibili. Senza gridare al lupo, sfruttano intelligentemente la possibilità di documentare cinematograficamente gli innumerevoli e solidi esempi già esistenti a livello planetario che permettono di frenare e, se generalizzati (è il loro auspicio), di evitare la caduta nel baratro del "punto di non ritorno".

Nel filmato - che di seguito cerchiamo di sintetizzare citando unicamente alcune delle esperienze documentate - il materiale raccolto intervistando chi queste esperienze le realizza concretamente viene commentato da esperti, intellettuali e personalità di spicco, spesso promotori e artefici dei progetti presentati. Suddiviso in cinque grossi capitoli (agricoltura, energia, economia, democrazia, istruzione), riesce però - e questo è uno dei pregi del documentario - a dimostrare che tutto è collegato e interconnesso e che non è possibile affrontare i problemi separatamente. "L'agricoltura occidentale, per esempio, è totalmente dipendente dal petrolio. Cambiare il modello agricolo significa cambiare anche il modello energetico. Ma la transizione energetica costa cara, e quindi bisogna affrontarla in termini economici. Purtroppo, oggi l'economia crea disuquaglianze ed è in larga misura responsabile della distruzione del pianeta, quindi è necessario regolamentarla in modo democratico. Ma perché una democrazia funzioni, bisogna che faccia affidamento su cittadini illuminati ed educati a essere liberi e responsabili."

Nella seconda parte del documentario, che si occupa dell'energia, scopriamo tra l'altro che a Copenaghen in Danimarca, a San Francisco in California e a Valence Cedex in Francia esistono, rispettivamente, un modello urbano che ha permesso una drastica riduzione di CO₂, una cooperativa che ha consentito l'avvio del programma "Zero rifiuti" e l'Istituto Négawatt la cui parola d'ordine è "Sobrietà ed efficienza energetica".

Nella terza parte del filmato, dedicata all'economia, constatiamo - è un'ulteriore conferma - che l'economia globalizzata così come funziona oggi non può durare e che è più economico produrre in modo ecologico. Stiamo distruggendo la natura, esaurendo le risorse e aumentando le disuguaglianze tra i super-ricchi e un numero sempre crescente di poveri. Scopriamo che è possibile la coesistenza della moneta unica e della moneta di quartiere che può essere scambiata solo in un'area delimitata, permettendo e favorendo il sostegno all'economia locale. Incontriamo alcuni membri di una rete di trentacinquemila imprenditori americani che operano con successo all'interno di economie locali fiorenti. La loro storia dimostra che il legame col territorio, l'indipendenza gestionale e la costruzione di reti sono il futuro di un'economia che rimetta al centro delle sue attenzioni il benessere dell'uomo e dell'ambiente naturale.

Nella deriva della democrazia che caratterizza il nostro tempo - nel quale l'informazione è monopolizzata dall'industria della pubblicità, che invece di informare disinforma, favorendo scelte irrazionali spesso contro gli interessi stessi del cittadino elettore (l'elezione di Trump

insegna) - non mancano gli esempi interessanti di democrazia diretta che consentono una reale partecipazione e di proposte intriganti per superarne le difficoltà. Elango Rangaswamy, sindaco di Kuttambakkam (India), ha cambiato il destino dei cinquemila abitanti del suo villaggio trasformando, con il coinvolgimento diretto dei suoi cittadini, quello che un tempo era un luogo afflitto dalla violenza, dal commercio illegale di alcolici e dall'inquinamento, in un modello di democrazia partecipativa. Vandana Shiva, scrittrice e fondatrice dell'iniziativa ambientalista Navdanya, è da tempo impegnata nella lotta per la sovranità alimentare (diritto dei popoli di definire i propri sistemi alimentari e modelli di agricoltura) e per la difesa della biodiversità in tutte le sue forme. David Van Reybrouck, storico, scrittore, ricercatore, uno dei più importanti intellettuali belgi, dopo una lucida riflessione sui problemi insoluti delle forme attuali di democrazia partecipativa propone provocatoriamente una serie di idee, esperienze, ipotesi (il sorteggio, ad esempio!) per rivitalizzare la democrazia. 2

Per quanto attiene all'istruzione, scopriamo che parecchi paesi investono molto nell'educazione della prima infanzia consci che l'esperienza dei primi anni di vita, influenzando marcatamente lo sviluppo psico-fisico e comportamentale del futuro cittadino, può contribuire a evitare atteggiamenti predatori e consumistici e a sviluppare elevata sensibilità verso il prossimo e l'ambiente naturale. In Finlandia presso la scuola Kikkojarvi Comprehensive di Espoo come in tutti gli istituti scolastici finlandesi, si privilegia la collaborazione e il rispetto dei ritmi individuali per cui non esistono test standardizzati, né per gli allievi né per i professori.

Indirizzato ai dirigenti scolastici e agli insegnanti, un interessante dossier pedagogico, che la società di distribuzione e promozione Lucky Red ha preparato appositamente per le scuole (realizzato e concepito ovviamente soprattutto per promuovere e pubblicizzare il film), permette l'utilizzo del filmato per un discorso didattico trasversale che può interessare diverse discipline. Concludono il dossier un'accattivante "Intervista ai registi" e alcuni "Spunti di riflessione" corredati da proposte d'azione concrete, con l'indicazione del perché e del come realizzarle, "per cominciare insieme, nel nostro piccolo, a dar vita a delle soluzioni'.

Eccole. Azioni individuali: mangiar bio e poca carne, optare per un fornitore di energia elettrica rinnovabile, acquistare in negozi locali e indipendenti, informarsi sulla propria banca, ridurre, riparare, riutilizzare, condividere,...Azioni collettive: trasformare le aree incolte del proprio quartiere, del proprio paese, della propria città o della propria scuola in un orto, praticare i metodi di una scuola alternativa promuovendo l'acquisizione di competenze che mirano a favorire il risparmio delle risorse materiali ed energetiche e il rispetto per l'ambiente, favorire la cooperazione in classe sollecitando gli allievi ad aiutarsi tra loro, lavoro intellettuale e manuale devono godere della medesima considerazione e dignità rispettando sempre i ritmi e i tempi dell'allievo3.

Ridotto all'osso potremmo dire che il film "Domani" è un viaggio attorno al mondo che guarda alle potenzialità del genere umano con ottimismo, illuminando, con la torcia della curiosità e della conoscenza, quei pochi luoghi in cui si stanno realizzando esperienze controcorrente che intendono promuovere un radicale cambiamento degli attuali paradigmi

dello sviluppo. Un viaggio esplorativo che può costituire uno strumento interessante per riflettere, discutere e dibattere sulle esperienze già in atto e per promuovere, attraverso azioni concrete - che tengano conto della diversità di ogni realtà locale - una loro estensione planetaria.

Il breve preambolo agghiacciante (che riprende quanto affermato dallo studio già citato pubblicato su Nature, il quale rivela che "il deserto è alle porte") dovrebbe evidenziare l'esigenza di agire già da domani. Qualche perplessità suscita l'atmosfera per certi versi semplicistica che aleggia sull'intera opera, mentre l'urgenza richiesta dal cambiamento è trattata troppo sbrigativamente e non assume l'importanza che merita. La pubblicità del film, che recita "Il film che trova le risposte al nostro futuro", è eccessivamente ambiziosa e fors'anche fuorviante.

Infatti, oltre a quelle incontrate nel documentario, oggi molte persone sono attente al consumo critico (non dimentichiamo che non tutte possono farlo, i poveri in primis) e sono alla ricerca di stili di vita sostenibili. Per loro il filmato potrebbe costituire un incentivo a passare

all'azione ma, inutile nasconderlo, invertire drasticamente e repentinamente la tendenza in atto a livello globale, richiede che esperienze dal basso come quelle mostrate nel filmato riescano a smuovere la politica istituzionale; opera titanica che non induce all'ottimismo.

In ogni caso, e ci ripetiamo, il film "Domani" bisogna vederlo e poi parlarne, discuterne, dibatterne, con sufficiente spirito critico affinché anche questa opera non si riduca a un bene mercificato da consumarsi e basta; ma soprattutto, consci dei limiti ma pure dell'importanza di ogni singolo contributo; si tratta di agire, subito, già domani.

Giuliano Frigeri

Note

- ¹ Anthony D. Barnosky, Elizabeth A. Hadly, e altri 20 scienziati, Approaching a state shift in Earth's biosphere, Nature Vol. 486, 7 giugno 2012 (http://web.stanford.edu/group/hadlylab/_pdfs/Barnoskyetal2012.pdf)
- ² David Van Reybrouck, Contro le elezioni
 Perché votare non è più democratico,
 Giangiacomo Feltrinelli editore, 2015
 ³ www.domani-ilfilm.it/s/DOMANI-DOS-

SIER-PEDAGOGICO-j4x9.pdf